

L'anniversario

di anonimo

Come già sapete, Lory è la mia ragazza, una biondina di 27 anni che io adoro fino all'inverosimile. Ha un corpicino da sogno: nel suo metro e sessanta di altezza è perfetta. Ha i seni piccoli e proporzionati (porta la seconda), un bel culetto e due gambettine adorabili; porta il 36 di piede. Pesa sulla cinquantina di chili, ha gli occhi di un marroncino chiaro tendente al verde, un nasino grazioso e un sorriso dolcissimo. Lory (il suo vero nome è Lorella) lavora come commessa in un supermercato, e io spesso vado a prenderla quando smonta.

Sapete anche che Lory mi vuole un gran bene e che fa di tutto per rendermi felice. Sa che io l'adoro e che mi piace adorarla da autentico feticista amante della dominazione femminile; per questo, al momento giusto lei si trasforma totalmente e, anche se nella realtà non lo è, cambia totalmente personalità, assumendo il ruolo di una autentica padroncina autoritaria e capricciosa, vogliosa di dominare il suo uomo, il suo schiavo, con tutto il suo adorabile corpicino.

Ed ora vi racconto cosa è successo poco tempo fa.

Dovevamo festeggiare il nostro secondo anniversario e, di comune accordo, quella sera ci recammo in un noto ristorante della nostra città. Al termine della cena decidemmo di tornare subito a casa di Lory dove io, essendo ormai di famiglia (siamo fidanzati ufficialmente), posso entrare liberamente e passare la notte con la mia adorata. Quella sera, però, non c'era nessuno della famiglia, e la casa sarebbe stata tutta a nostra disposizione.

La serata era caldissima, un po' umida, e al nostro arrivo eravamo alquanto sudati. La cosa non mi dispiaceva, perché io adoro assaporare la pelle di Lory quando trasuda: le sue ascelline profumate mi mandano in estasi. Quella sera Lory indossava una camicetta di seta molto elegante, una minigonna in tono con la camicetta, e portava dei sandali aperti. Nella mia mente già immaginavo le coscettine della mia dea sudate al punto giusto e nel posto giusto, e soprattutto speravo che lo fosse il suo culetto morbido e vellutato.

Quella sera, appena entrati in casa, la mia adorata Lory assunse il suo ruolo di padroncina capricciosa e prepotente prima che io stesso me l'aspettassi (era una sorpresa, il suo regalo per il nostro anniversario...). Avevo appena chiuso la porta, stavo per andare nel soggiorno, quando mi si piazzò davanti, impedendomi di andare oltre. A braccia conserte, divaricando leggermente le gambe e assumendo un atteggiamento malizioso e indisponente, mi disse: "Dove stai andando? Lo sai che sono stanca e accaldata, non ho proprio voglia di camminare. Portami tu in soggiorno!" Così dicendo mi mise una mano sulla spalla come a spingermi a mettermi in ginocchio davanti a lei, cosa che io feci immediatamente. Appena in ginocchio, mi misi a quattro zampe, ubbidendo al comando datomi dalla mia regina. Lory, infatti, mi montò sulla spalla: sentii il suo dolcissimo peso sulla schiena e appena me lo ordinò mi incamminai a quattro zampe portandola trionfalmente in groppa, come una vera regina. Sì... anche quella sera ero diventato il fedele schiavo di Lory.

Percorsi i pochi metri che separano l'ingresso della casa di Lory con il soggiorno e mi fermai proprio davanti a quella poltrona in stile antico che assomiglia tanto ad un trono. La mia regina, infatti, smontò dalle mie spalle e si mise comodamente a sedere, rimanendo a gambe chiuse, con i piedi l'uno accanto all'altro. Io, intanto, guardavo con occhi pieni di desiderio i sandali di Lory e quei piedini nudi che essi contenevano. Cercavo di immaginare l'odore che di lì a poco, sicuramente, Lory mi avrebbe ordinato di annusare, l'odore di quei piedi appena tolti da quei

sandali, piedi sicuramente sudati, visto la serata così calda. Ogni tanto sollevavo lo sguardo verso Lory, guardandola dal basso e godendo delle sue occhiate soddisfatte da autentica dominatrice. Mi sentivo interamente una cosa 'sua'.

"Ora possiamo iniziare. Guardami. Devi osservarmi mentre parlo e stare attentissimo a tutto ciò che dirò. Potrai parlare solo se te ne darò il permesso; diversamente, devi tacere e rimanere immobile ai miei piedi. Ora dovrai togliermi i sandali e annusare i miei piedi come e quando ti dirò io. Avanti. Cominciamo dal piede destro. Slacciami il sandalo e poi aspetta i miei ordini!"

Io con le mani tremanti iniziai a slacciare la fibietta del sandalo destro. Quando ebbi finito rialzai lo sguardo verso di lei. "Ora, prima di togliere il piede dal sandalo, rendi omaggio alla tua padrona. Devi stare qualche momento in adorazione, cioè devi solo guardare il mio piede destro con desiderio, senza accostarti ad esso. Avanti. Adora il mio piede. Devi solo guardarlo devotamente senza baciarlo finché non te lo dico io. Avvicinati bene... i tuoi occhi devono guardare il mio piede da distanza ravvicinata. Avanti..."

Io obbedii, avvicinandomi al piede di Lory e guardandolo fisso: il collo del piede sporgeva perfetto, liscio, la sua pelle era totalmente priva di peluria. Stando così vicino potevo già sentire una prima sensazione di odore. Rimasi così almeno per due minuti. "Bene. Ora bacia più volte il collo del piede e il sandalo." Lo feci immediatamente, e ripetei l'operazione più volte finché Lory non mi interruppe: "Ora arriva il momento più delicato. Con le tue mani devi togliermi il sandalo, lentamente, rispettando la delicatezza della mia pelle. Poi, metti subito il tuo naso sotto le dita: è quello il punto più odoroso, dove il sudore si è raccolto e la sua fragranza è più percettibile. Avanti. Comincia!"

Feci come Lory mi aveva ordinato: sfilai il piedino destro dal sandalo delicatamente, e mentre lo facevo assaporavo un olezzo dapprima lieve, poi sempre più deciso. Era l'odore dei piedi di Lory, della mia padrona, l'odore dei suoi piedi rimasti imprigionati in quei sandaletti per ore: appoggiai il mio naso sotto le dita, come Lory mi aveva ordinato e inspirai profondamente. L'odore era fortissimo e deciso; sentivo sul mio naso il sudore di quelle dita delicatissime e perfette, ancora calde e umidicce. Inoltre fra le dita si erano raccolte come delle crosticine di sporco, nere, che contribuivano notevolmente ad accrescere l'odore già pungente dei piedi.

"Bene... bravo... inspira fortemente, con tutti i tuoi polmoni. Avanti.. Fammi sentire come mi annusi e dammi la sensazione di essere adorata come una dea. Per te, l'odore dei miei piedi è la linfa vitale della tua esistenza... ricordalo!"

Io mi beavo di quell'odore e scorrevo il naso sotto le dita, annusando tutto l'odore possibile. Guardavo di tanto in tanto Lory dal basso e mi sentivo completamente dominato da lei, sentivo di essere il suo schiavo e il suo oggetto di piacere, lì ai suoi piedi, umile e obbediente.

"Ora prendi il sandalo che hai appena tolto e annusalo al suo interno. Non vorrai mica sprecare quell'odore soave che hanno i sandali della tua regina quando sono stati appena sfilati dai suoi piedini sudati, vero?"

Presi il sandalo e l'avvicinai al mio naso. Sentivo un odore misto di sudore e di materiale sintetico, eccitantissimo... Ero felice di subire quell'umiliazione, e soprattutto ero consapevole del fatto che la mia padrona mi aveva degnato di farmi dono degli odori della sua intimità, di quegli odori di cui ogni donna è gelosa e di cui può sentirsi in imbarazzo se percepiti da estranei. Invece io ero lì, ai suoi piedi, e potevo essere reso partecipe dell'intimità più segreta della mia regina. Potevo bearmi della fragranza di quell'odore divino...

"Sì, continua così.... Rendi omaggio agli odori della tua padrona.... Ora ritorna ad annusare il mio piede, poi il sandalo, alternativamente, finché non mi sarò saziata della tua umiliazione!"

Continuai così per almeno altri cinque minuti. Dopodiché Lory mi ordinò di ripetere tutta la

cerimonia anche con il sandalo sinistro. Cosa che io feci con grande gioia. Ora avevo lì davanti a me entrambi i piedi sudati della mia padrona, che potevo godere, annusare, adorare. Dopo aver annusato i suoi piedi, Lory mi ordinò di leccarli e di prendere in bocca le dita uno per uno, affinché potessi succhiarne il sudore e ingoiare le crosticine di sporco.

Infatti cominciai subito a succhiare dito per dito i piedi di Lory e mentre lo facevo sentivo sulla lingua il sapore salaticcio di sudore e dello sporco che trangugiavo avidamente. Quando Lory fu soddisfatta, mi concedette un'altra grandissima gioia.

"Basta. Fermati! Ora vai in cucina. Sul lavello troverai una bacinella di plastica. Prendila e riempi di acqua, poi vai in bagno e prendi un asciugamano. Poi torna subito da me!" Feci tutto quello che Lory mi ordinò, intuendo quello che stava per accadermi, ma non tutto...

"Ora lavami i piedi. Sciacquameli bene."

Iniziai a lavare i piedi di Lory risciacquandoli più volte con l'acqua. Le mie mani accarezzavano quei piedi delicatamente: la pelle era liscia e morbida come la seta. Pulii quei piedi alla perfezione. Lory mi ordinò di sciacquare bene ogni dito e gli interstizi fra dito e dito. Poi mi diede un ordine inatteso.

"Bravo, schiavetto! Ti è piaciuto, vero, annusare, leccare e lavare i piedi della tua Lory, vero? RISPONDI!!!" "Sì, mia padrona. Te ne ringrazio infinitamente." "Già... Ma sai cosa devi fare ora per la tua padroncina, se la adori veramente? Ora prendi l'acqua della bacinella e la bevi tutta... TUTTA!!! CHIARO???"

Era un ordine veramente inatteso. Rimasi un po' interdetto, ma guardando lo sguardo di Lory così imperioso, non potei fare a meno che ubbidire. Cominciai a sorseggiare quel liquido... la sciacquatura dei piedi di Lory... che umiliazione... Il sangue mi ribolliva... la sciacquatura dei piedi di Lory! Era troppo bello per essere vero... Ingoiai tutta l'acqua. Facendolo, sentivo nuovamente in bocca quel sapore di sudore che poco prima avevo assaporato succhiando le dita.

"Bene. Ti è piaciuto vero? Ma tutti i piaceri si pagano, e così dovrai pagare per l'onore di avere bevuto la sciacquatura dei miei piedi! Spogliati! Mi servi nudo ai miei piedi." Così dicendo, mentre io mi spogliavo, Lory prese da sotto la poltrona, dove l'aveva nascosta precedentemente, una piccola frusta lunga circa un metro e cominciò a frustarmi con una certa foga, senza un motivo apparente. Infatti appena ebbi modo, sotto le frustate, di volgere uno sguardo interrogativo a Lory sul perché di quelle frustate, Lory mi prevenne e disse: "Sì... è vero... non hai fatto nulla di male, non c'è motivo di frustarti, ma io ti voglio frustare lo stesso, perché me ne è venuta voglia, perché tu sei il mio schiavo e posso fare di te ciò che voglio! Ah ... ah... ah... Goditi queste frustate!!!" Sotto i colpi di quelle frustate mi sentivo, in quel momento, realmente un oggetto senza alcuna volontà, completamente alla mercé della mia padrona, di una donna autoritaria, una dominatrice che con quell'ingiustizia che stava commentando mi faceva ancor di più percepire il mio stato di essere senza volontà, di essere inferiore, di schiavo!

"Ora basta. Ora voglio ancora essere adorata da te. Vieni, avvicinati, rimettiti in ginocchio davanti a me e adorami con lo sguardo!"

Lory si sistemò meglio sul trono, dopodiché prese ad allargare leggermente le gambe, facendo sì che la minigonna risalisse da sola su per le cosce. Durante quei momenti il mio sguardo corse inevitabilmente sulle mutandine nere di Lory, spalancate davanti ai miei occhi. Erano di quelle leggermente traforate, per cui potevo intravedere benissimo la lieve peluria biondo-castana della mia adorata regina. Peraltro, essendo in quella posizione così provocante, con le cosce spalancate, le mutandine erano completamente aperte davanti ai miei occhi e facevano intravedere anche dei piccoli ciuffetti di peli che fuoriuscivano ai lati.

"Ti piace, vero?... porcone!!! Ma sì... me ne sono accorta che stai sbavando mentre mi guardi fra

le gambe. Ok... d'accordo. Ora ti concedo di darmi una annusatina sulle mutandine. Ma solo una annusatina!!! E veloce!!! Non è ancora arrivato il momento di adorare la mia fica. Avanti... svelto!"

Non era certo la prima volta che annusavo la fihetta di Lory.... uuhhmmm che odore forte proveniva da quelle mutandine! Lory aveva indossato quelle mutandine per tutto il giorno, anche quando stava al lavoro, per cui il loro odore era denso, aspro e pregno di una mistura di umori, sudore e urina. Poi, visto il caldo della serata, le bianche coscette di Lory erano abbastanza sudate proprio lì, all'attaccatura. Indimenticabile!

"Mi sento tutta sudata, appiccaticcia. Avrei bisogno di un asciugamano per detergere il mio sudore, ma posso farne a meno, visto che ci sei tu."

Così dicendo si spogliò completamente, rimanendo nuda, splendidamente bella davanti ai miei occhi. Nel togliersi la camicetta e il reggiseno, inevitabilmente allargò le braccia mettendo in mostra le sue ascelline appena ricoperte da una peluria nascente dopo una recente rasatura. Effettivamente faceva caldo, e l'incavo delle sue ascelle mostrava una patina lucida di sudore che brillava alla luce del lampadario. Io fremevo dal desiderio di leccare quelle ascelline profumate e odorose, ma ancora la mia dea non me lo aveva concesso. Quindi, doveti aspettare ancora per questo, ma per poco.

"Guarda come sono sudata: sotto la fica mi sento fradicia, il mio culetto e' bagnato di sudore e le mie ascelle puzzano. Ma per fortuna c'e' la faccia del mio schiavo, vero? Vieni qui, asciuga le mie ascelle strofinandoci sopra la tua faccia e detergendomi con la tua lingua. Avanti!"

Lory alzò le braccia, portandole dietro la nuca, in modo da spalancare le sue ascelle. Io avvicinai il mio viso e cominciai a strofinarlo contro le ascelle. Ad ogni passata, il mio naso aspirava l'odore aspro e salaticcio del sudore di Lory, ancora caldo (un odore vagamente di cipolline... uuhhmmm), mentre la mia lingua ripuliva il tutto e la mia bocca succhiava ogni goccia di quel nettare profumato. La mia lingua strofinava la pelle sotto le ascelle ricoperta dalla peluria cortissima, tanto che sembrava di leccare un foglio di carta vetrata, e questo rendeva più eccitante la cosa. Dopo qualche minuto le ascelle di Lory erano perfettamente pulite e asciutte.

Quindi Lory mi ordinò di mettermi steso a terra, con la faccia verso l'alto. Io obbedii, e immediatamente Lory si sedette sul mio viso, strofinando ripetutamente il suo adorabile culetto sulla mia faccia, in modo che il solco fra le natiche avvolgesse il mio naso ritmicamente. Oh... che odore meraviglioso sprigionava il sederino della mia divina padroncina! Il mio naso, imprigionato a forza fra le morbide e calde natiche del suo culetto, bagnatissimo di sudore, assaporava odori divini, odori di sudore, di umori caldi provenienti da quel buchino marroncino scuro, completamente privo di peli. Da quel buchino provenivano olezzi fortissimi, a volte nauseanti, ma per questo eccitantissimi. Mentre Lory si strusciava sul mio viso, appoggiandosi con tutto il suo peso come su di un cuscino, mi confido' che non si lavava dal giorno prima e che dall'ultima volta che si era lavata era andata in bagno, a defecare, almeno tre volte, senza neanche pulirsi bene per la fretta. E infatti l'orlo del buchino presentava qua e là piccole crosticine di escrementi che io mi premuravo di raccogliere con la lingua e ingoiare rapidamente.

Dopo avere asciugato dal sudore il culetto di Lory con la mia faccia, lavai il buchino con la mia lingua, penetrandolo profondamente. La mia lingua riuscì a intrufolarsi dentro per almeno un centimetro, come un piccolo pene. Nel far questo, sulla punta della lingua potevo percepire dapprima un sapore amarissimo, che poi diventava dolce e piacevole, appena la mia saliva poteva detergere le pareti del buchino.

Ripulii per bene anche il buchino di Lory. Anche il solco fra le natiche non era più sudato, visto che tutto il sudore era rimasto sulle mie guance oppure era stato ingoiato da me. Ma quella sera la fantasia perversa di Lory non aveva davvero limiti. Infatti, dopo avermi usato come asciugamano, le venne in mente un'altra idea ancora più eccitante.

"Adesso facciamo un bel giochino. Corri nella mia stanza: nel cassetto della mia scrivania troverai delle palline. Valle a prendere!" Mi alzai e andai nella stanza di Lory, lì vicino. Effettivamente nel cassetto trovai delle palline bianche. Erano tre, tenute fra loro da un laccetto come una collana, di cui un estremo era cortissimo, l'altro era lungo una ventina di centimetri. Cominciavo a immaginare quello che mi aspettava, e con l'ansia di chi sta per affrontare una nuova avventura tornai da Lory.

"Bravo, schiavetto adorato! Ora guarda cosa fa la tua padroncina." Così dicendo si alzò dalla poltrona, risalendovi sopra con le ginocchia, ma dandomi le spalle. Poi si incurvò in avanti, amettendo in bella mostra il suo culetto bianco da cui sporgeva quel piccolo craterino che poco prima avevo provveduto a ripulire con la mia lingua.

"Lo vedi il mio buchino? Ti piace, vero? Annusalo bene, ora che è aperto così bene." Io infatti avvicinai il mio naso al buchino di Lory, spalancato alla mia vista come un piccolo pozzo che prometteva indicibili delizie. Lo annusai per alcuni lunghissimi secondi, durante i quali la mia adorata regina penso' bene di emettere quanta più aria pote' dal suo divino intestino. Io assaporai tutto l'olezzo nauseabondo che fuoriusciva da quella sorgente di piacere e mi eccitavo al pensiero dell'essermi umiliato a tal punto per la mia padrona assoluta.

"Ora prendi le palline e infilamele nel buchino, una ad una, dalla parte del laccetto corto, lentamente, molto lentamente. Prima, però, mettile in bocca e inumidiscile della tua saliva. Poi, inumidisci bene il mio buchino con la tua lingua. Non vorrai che la tua regina si faccia male, vero?"

Misi le tre palline in bocca e le inumidii ben bene della mia saliva. Dopodiché cominciai ad infilarle lentamente nel buchino di Lory dopo aver leccato e inumidito ben bene il piccolo cratere. Le palline entravano dolcemente, una ad una, ed io avrei voluto essere una di loro per poter trasformare il mio volto, la mia bocca, sulle pareti di quel canale che conduceva ai paradisi misteriosi e intimi della mia dea. Al termine dell'operazione, Lory si rialzò e si mise a sedere nuovamente, in una posizione normale, adagiandosi comodamente e tenendo dentro il suo sederino divino le tre palline. Nel far questo, io stavo ai suoi piedi, in ginocchio, godendomi la vista della sua fichetta spalancata e invitante. Quei peletti biondo castani circondavano una piccola orchidea che si offriva a me come una bocca vogliosa di baci. Non potei fare a meno di avvicinarmi e baciare quell'orchidea profumata e calda. Lory mi lasciava fare, compiaciuta della mia continua e appassionata adorazione.

Alla fine, quando fu sazia, Lory allontanò il mio viso dalla fica e si rialzò in piedi, per poi rimettersi nella posizione di prima, in ginocchio sulla poltrona. "Ora devi sfilare lentamente le palline dal mio buchino, tirando il laccetto. Lentamente, hai capito? Molto, molto lentamente!" Così feci, e con delicatezza tirai il laccetto. Subito fuoriuscì la prima pallina, dilatando leggermente il buchino che cedeva dolcemente. Poi uscì la seconda pallina, e poi la terza. Tutte e tre le palline non erano più di colore bianco latte, ma erano ricoperte da una sottilissima patina giallo-paglierina, e odoravano del culetto di Lory.

"Ora mettile in bocca e succhiale! Succhiale! Hai capito bene, piccolo schiavo? Assapora bene il frutto del culetto della tua padroncina!" Misi le tre palline in bocca. Il loro sapore era lo stesso provato poco prima, con la lingua. Un po' amarognolo sulle prime, poi sempre più dolce. Io succhiavo il velo di sapore che circondava le palline, con avidità ed eccitazione crescenti. Succhiavo e ingoiavo la mia saliva, pregna degli umori intestinali della mia adorata Lory.

Succhiai le tre palline finché non le restituii alla mia dea bianche come prima, pulite e prive della sia pur minima traccia di sporco. "Bravo, schiavetto. Bravo! Lo sai che meriti un premio? Visto che adori la tua regina così intensamente, che ami assaporare i suoi odori e sapori più intimi, voglio premiarti. Su, mettiti a quattro zampe e portami in bagno!"

Non me lo feci dire due volte. Mi misi immediatamente a quattro zampe come un umile cavallino

a disposizione della sua padroncina; Lory mi monto' sopra velocemente, venendosi a sedere pesantemente sulla mia schiena. Che gioia, che piacere, che eccitazione sentire quei 48 chili sulle mie spalle! Sentire il calore della sua adorabile fichetta a contatto della mia pelle! Per rimanere piu' salda, la mia adorata strinse le cosce attorno ai miei fianchi, ed io potei sentire la calda e morbida pelle delle sue gambe quasi stritolarmi in una morsa crudele di superiorita'. Mi sentivo una nullita' nel fare da cavallo alla mia padrona, ma io lo sono... sono uno SCHIAVO, dissi fra me.

Con fare altero e arrogante, da vera regina consapevole della sua superiorita', Lory mi ordino' di muovermi e dirgermi verso il bagno. Io cominciai a muovermi, trasportando sulla mia schiena quel peso divino, reso ancor piu' marcato dal fatto che Lory, quando mi cavalca, solleva sempre i suoi dolci piedini da terra. Giunti sulla soglia del bagno, pero', Lory non volle entrare subito, ma volle prolungare la cavalcata. Così' mi ordino' di tornare indietro e di fare il giro di tutto l'appartamento. Lei gioiva del gioco, le piaceva sentirmi sotto di se' ansimare, faticare, soffrire. Mi dominava, mi sovrastava incurante del dolore che comincio a provare sia alla schiena che alle ginocchia, alle mani. Una vera padrona, una vera regina non si cura del fatto che i suoi schiavi soffrano per lei, anzi ne e' compiaciuta.

Quando Lory fu sazia di cavalcarmi, mi ordino' di dirgermi definitivamente in bagno. Arrivati, il suo sguardo si poso' sul cesto di vimini che custodisce la sua biancheria sporca da lavare. Mi fece accostare al cesto, ordinandomi di aprirlo. Pur portando ancora Lory sulle spalle, sfinito dalla fatica, riuscii ad alzare un braccio, sostenendola con gli altri tre arti. Aprii il cesto, e come lo feci Lory mi ordino': "Ora metti la tua testa dentro il cesto. Vedi? E' proprio all'altezza giusta del tuo naso... ah!...ah!... Devi mettere la testa dentro e annusare la mia biancheria sporca!" Ridendo come una ragazzina viziata e maliziosa, Lory si divertiva ad umiliarmi ancora.

Con quel dolcissimo peso ancora sulle mie spalle, io infilai il capo nel cesto. Il mio naso comincio' ad inspirare l'aria che esso conteneva e ad assaporare gli odori di tutta quella grazia. Il cesto conteneva di tutto: magliette, mutandine, pedalini, collant, calze, reggiseni, tutta biancheria ancora fragrante degli odori di Lory. Alcuni capi, come le canottierine, erano impregnate di sudore stantio, e per questo erano ancor pu' fragranti per il mio naso. Alcune mutandine, invece, erano davvero sporche. Io spesso chiedo a Lory di non lavarsi, prima di fare l'amore con me. Per questo alcune mutandine, specie quelle bianche, portavano al loro interno, ben visibili, striature giallastre o marroncine. Io le annusavo tutte, una per una, e il loro odore era reso ancor piu' eccitante dal fatto che quegli umori, quella pipi', impregnavano quei tessuti da giorni. Non c'e' niente di meglio dell'odore della pipi' stantia, mista al sudore e agli umori di qualche giorno prima!

Lory, sempre a cavalcioni della mia schiena, spingeva con le mani la mia testa ben dentro il cesto, quasi a soffocarmi al suo interno. La cosa duro' qualche minuto, e fu eccitantissimo per me annaspere e sentirmi soffocare in quel tripudio di odori ed effluvi. Ma ancora non era finita. Ad un certo punto Lory scese finalmente dalla mia schiena, lasciandomi dolorante a terra. Stando davanti a me, guardandomi dall'alto con il solito sguardo malizioso, disse: "La cena di questa sera era ottima, ma ora mi sento un po' piena. Sento proprio il bisogno di liberarmi la pancia, e tu non vorrai mica perderti questo delizioso spettacolo, vero?"

Così' dicendo, si avvio' verso il water. Vedevo quel suo corpicino nudo allontanarsi da me e godevo alla vista di quelle piccole natiche, rotonde e bianche. Lory si sedette sul water e mi ordino' di avvicinarmi. Si era seduta verso la parte posteriore della tazza, in modo che per meta' l'apertura rimanesse libera. Appena fui vicino a lei, sempre a quattrio zampe, Lory prese la mia testa e se la mise fra le gambe, con il volto rivolto verso il basso, dentro la meta' della tazza lasciata libera. In questo modo, i miei occhi vedevano l'acqua in fondo al water, e il mio naso, la mia bocca, erano completamente all'interno del water.

"Ora guarda cosa succede, mio piccolo schiavo. La tua padrona ti da' l'onore di assistere a qualcosa di indimenticabile!" Dopo qualche secondo, Lory comincio' ad urinare. Il suo nettare dorato scese subito copiosamente dalla sua fica, e il getto era tale che qualche goccia di pipi' fini'

direttamente sul mio viso e sulla mia bocca. Il rumore della pipi' che cadeva e andava a finire nell'acqua sottostante rendeva tutto ancor piu' eccitante. L'odore della pipi' era sempre quello, che conoscevo benissimo, e la pipi' era caldissima. Poi, finalmente, sentii le cosce di Lory stringersi attorno al mio viso, sentivo che la mia dea stava comprimendo il suo ventre per iniziare a defecare. Infatti, di li' a poco, vidi fuoriuscire dal culetto di Lory una ben tornita colonnina marrone, del diametro di circa due centimetri, perfetta. Questa fuoriusciva lentamente, molto lentamente, dal buchino (nella mia posizione vedevo abbastanza bene quanto accadeva). Mentre fuoriusciva, io potevo sentire i primi effluvi odorosi che accompagnavano quell'operazione. Quando quel bastoncino di cioccolata raggiunse la lunghezza di quasi dieci centimetri si stacco' definitivamente dal culetto di Lory ed inesorabilmente cadde nell'acqua sottostante. Il peso e la consistenza erano tali che al 'PLOP' che ne conseguì, gli schizzi raggiunsero il mio viso. Erano schizzi di acqua e pipi', dall'odore aspro e pungente. Intanto la tazza si era riempita degli odori piu' nauseabondi, aumentati dal fatto che non circolava quasi per nulla aria al suo interno. Ma erano pur sempre gli odori piu' intimi della mia Lory, della mia dea, della mia padrona assoluta, ed io ne ero felice.

Ne segui' subito un'altra cascata, e poi un'altra. L'aria all'interno della tazza era irrespirabile, ma la mia eccitazione era alle stelle. Ero li', come parte integrante del water della mia adorata. Assistevo a quello spettacolo meraviglioso cui la mia dea mi concedeva di partecipare. L'odore nauseabondo mi soffocava, la puzza era veramente eccessiva. Al termine della defecata, la mia padroncina penso' bene di innaffiare il tutto con un'ulteriore pioggerellina del suo nettare dorato.

Quindi si alzo' dal water, soddisfatta e rilassata, con la pancia ormai sgombra del peso che aveva appena scaricato nella tazza e di cui io avevo annusato l'odore celestiale. Ovviamente il suo culetto era sporco, ma si curo' bene dal pulirselo con la carta igienica, in quanto aveva il suo schiavo a portata di mano che poteva benissimo pulirglielo con la lingua. Infatti ebbe questa idea. Si infilò con i piedi dentro la vasca da bagno, quindi si sedette sul bordo in modo che le natiche fuoriuscissero abbondantemente all'esterno.

Quindi mi ordino': "Ora il mio caro schiavetto viene sotto il mio bel sederino sporco e me lo lecca ben bene fino a pulirlo, vero?" lo allora mi misi subito in ginocchio, con la testa sotto il culetto di Lory. Alzai lo sguardo in alto e vidi il solco del sederino spalancato, con al centro il buchino ancora otturato da pezzetti di escrementi. "Ovviamente prima devi annusare la mia cacca! Ah...Ah...Ah..." Insisteva nell'umiliarmi la mia perfida padroncina, ma io ubbidii felice. Appoggiai il mio naso sul buchino sporco e cominciai ad annusare. Aspiravo odori nauseabondi, fortissimi, ma per questo ancor piu' eccitanti. Spinsi il mio naso fino a sporcarmelo. Quindi cominciai con la lingua. Il sapore era di un amaro insopportabile, e lo stomaco mi si rattappiva al solo pensiero di quello che stavo facendo, ma me lo aveva ordinato la mia Lory! Potevo forse didubbidire?

L'operazione di pulizia duro' abbastanza, perche' Lory aveva defecato abbondantemente e i suoi escrementi erano stati particolarmente morbidi e quindi appiccicosi. Dovetti pazientemente ripulire bene le pareti interne del solco delle natiche, ingoiando a piu' non posso quella cioccolata preziosa. Alla fine Lory controllo' il lavoro da me fatto guardandosi allo specchio. Era perfetto!

"Bravo! Per premio ti concedo di adorare ancora per un po' il frutto del pancino della tua dea. Vieni qui, davanti a me, a quattro zampe. Devo montarti!" Infatti Lory mi sali' in groppa e mi costrinse a ritornare davanti alla tazza del water, ancora piena dei suoi escrementi. Rimanendo sulla mia schiena, cavalcandomi, mi ordino' di infilare la mia testa nella tazza. Io obbedii, e come infilai la testa sentii Lory che si spostava dalle mie spalle direttamente sulla mia testa. In tal modo si sedette sulla mia testa, a cavalcioni, in modo che la mia testa, sotto il suo peso, finisse COMPLETAMENTE dentro la tazza, fin quasi a sfiorare la melma di acqua, escrementi e pipi' che si trovava al fondo!

"Ecco... annusa e adora i tesori che il corpo della tua regina produce! Nutriti di quanto la tua dea generosamente ti dona! Sei il mio schiavo, no? E gli schiavi si nutrono di quanto fuoriesce dalla bocca o dalla fica o dal culo della propria padrona."

Ero al culmine della umiliazione! Ma felice della mia condizione di schiavo e di oggetto di piacere. A quel punto, visto che il pulsante dello sciacquone si trovava a portata di mano, Lory lo azionò, cosicché fui investito da una cascata di acqua, mista ad una poltiglia nauseabonda di escrementi, pipì, odori, fetori insopportabili. Alla fine Lory mi costrinse anche a leccare l'interno della tazza, laddove erano rimasti appiccicati qua e là i residui di cacca.

Finalmente la tortura finì. Lory estrasse il mio volto dalla tazza e, dopo avere emesso una espressione di disgusto al vedermi, mi ordinò di farmi una doccia e ripulirmi. Io lo feci ben volentieri, dopodiché trovai Lory ad attendermi nel suo bel lettone, completamente nuda, bellissima, con quel suo corpicino di bambola, con quei capezzoli piccolissimi che sporgevano come due roselline da un piatto di carne, la sua fica aperta già grondante di piacere.

Trascorsi con lei una delle più belle notti della mia vita.